

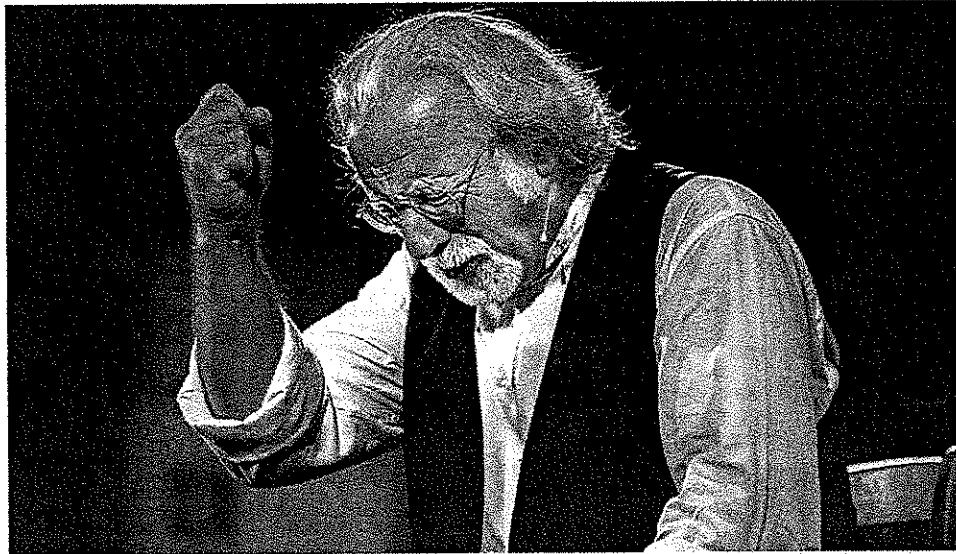
IL 27 DICEMBRE

Nel duomo del Santissimo
Corpo di Cristo sarà proposto
da cinque attrici il Piccolo
Canto della Resurrezione



G

Giovedì 14 Dicembre 2017
www.gazzettino.it



IL TRAMONTO DELL'IMPERO Nella dissoluzione degli Asburgo prende avvio il romanzo *Giobbe*, portato in scena da Roberto Anglisani

Questa sera nell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis l'attore milanese Anglisani darà voce a tutti i personaggi del romanzo *Giobbe* dell'austriaco Joseph Roth

Teatri dell'anima

DUE SERATE

Torna "I Teatri dell'anima", festival nato per riflettere sul mondo che è stato, che sta cambiando e che sarà, analizzando etica e storia, portando anche quest'anno in scena nelle chiese del Friuli occidentale alcuni interessanti spettacoli teatrali grazie all'organizzazione di EtaBeta Teatro. «Saremo ospiti - spiega il direttore artistico del festival Andrea Chiappori - di due luoghi simbolo per la fede del nostro territorio: l'Abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena, di origini longobarde, e il Duomo del Santissimo Corpo di Cristo a Valvasone Arzene, che conserva la reliquia della sacra tovaglia. Due luoghi unici per altrettanti spet-

tacoli unici in questo periodo natalizio, ideati per riflettere insieme, entrambi a ingresso libero: *Giobbe*, dal celebre romanzo di Joseph Roth a Sesto e il racconto tutto al femminile del Piccolo canto di Resurrezione a Valvasone Arzene».

A SESTO AL REGHENA

Roberto Anglisani, noto attore milanese, darà vita al romanzo rothiano *Giobbe* questa sera nell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena alle 20,45. Porterà in scena il racconto di vita della famiglia russa composta da Mendel Singer, sua moglie Deborah e i loro quattro figli attraversando al contempo anche la storia del primo '900, dalla Russia all'America, dalla guerra russo giapponese alla prima guerra mondiale e oltre. Ma

soprattutto attraverserà il cuore di Mendel, lo stupido maestro di stupidi bambini, devoto al Signore, e dal Signore, crede lui, abbandonato come il personaggio biblico che dà il nome alla pièce. Anglisani dà voce a tutti i pensieri dei protagonisti, alle paure, alle speranze e alla disperazione, alle preghiere e alle rivolte. Un racconto teatrale tragicomico proprio come la vita. Adattamento e regia di Francesco Nicolini.

A VALVASONE ARZENE

Cinque donne (Francesca Cecala, Miriam Gotti, Barbara Menegardo, Ilaria Pezzerà e Swewa Schneider) proporranno il Piccolo canto di Resurrezione mercoledì 27 dicembre nel Duomo del Santissimo Corpo di Cristo di Valvasone Arzene alle 20,45. Racconteranno storie di vite che

anelano al cambiamento, al riscatto, alla guarigione e alla Resurrezione. Storie dal sapore acre, a volte tragicomico e dal ritmo variegato. Cinque voci diverse ma che si fondono in un unico affresco di racconti cantati e canti musicati, seguendo il filo conduttore della Loba, donna che ha 2 milioni di anni.

Le serate sono organizzate in collaborazione con le Parrocchie e il patrocinio dei due Comuni. "I Teatri dell'anima" è una rassegna nata con il sostegno della Regione su progetto di EtaBeta Teatro e della Scuola Sperimentale dell'Attore in collaborazione con il Coordinamento Operatori Teatrali Pordenone. Un progetto culturale elaborato da Andrea Chiappori di EtaBeta teatro e Ferruccio Merisi della Scuola Sperimentale dell'Attore.

Due assaggi di note classiche contemporanee

►Eventi del corso con ospite il direttore della Biennale

A SAN VITO

Doppio appuntamento con la musica classica contemporanea oggi e domani a San Vito, a conclusione della prima edizione della masterclass in composizione (curata da Maurizio Cacciato) che ha avuto come maestro ospite Ivan Fedele, uno dei principali compositori italiani, direttore artistico della Biennale Musica di Venezia.

«È importante promuovere le occasioni di incontrare la creatività e la scrittura del nostro tempo perché potremmo esserne sorpresi» spiega il maestro Fedele, durante una pausa nell'ennesima giornata di lezione. «Purtroppo il problema oggi è che nell'ascolto prevale l'abitudine a riconoscere qualcosa piuttosto che a conoscere, e questo riguarda la classica, il pop, il rock - prosegue - Riconoscere ci tranquillizza, è un atteggiamento passivo. Il conoscere qualcosa di inedito ci mette invece in una condizione attiva, ci obbliga a "investirci", implicarci in qualcosa. Di solito si pensa alla musica come a un'arte del diversivo o a un intrattenimento. Invece richiede un atteggiamento attivo; la musica contemporanea necessita di essere pensata, analizzata, ci porta a congetturare, come ci obbliga la lettura di Proust o di Mann».

PRIMO CONCERTO

Una delle occasioni per avvicinarsi, sarà il concerto di questo pomeriggio alle 18 quando sul palco del Teatro Arrigoni salirà Michele Marco Rossi per un recital violoncellistico. Rossi è uno dei giovani interpreti italiani specializzati nel repertorio contemporaneo, allievo di Giovanni Sollima all'Accademia Santa Cecilia di Roma, «che sono lieto di aver conosciuto e indirizzato proprio al contempo-

rauno alcuni anni fa» spiega il maestro Ivan Fedele. Il repertorio che verrà proposto prevede brani scritti nel 2017 da giovani compositori: La Legend St. Martin (2017) di Sofia Avramidou (1988), Musica per violoncello ed elettronica (2017) di Gabriele Cosmi (1988), brano creato per l'ultima edizione della Biennale Musica in cui violoncello si combina alla manipolazione elettronica. E ancora la Suite Francese III (del 2010) e Threnos/Hommage-squisse (2015-2016) di Ivan Fedele (del 1953), e Mood (composto nel 2012) da Arturo Fuentes (1975), pezzo per violoncello amplificato in cui lo strumento ad archi si riscopre strumento a percussione.

DOMANI

Venerdì, sempre alle 18 all'Arrigoni, Michele Marco Rossi sarà solista accompagnato dall'orchestra dell'Accademia d'Archi Arrigoni per la direzione di Pasquale Corrado, concerto che fa parte della stagione San Vito Musica. Verranno eseguiti i brani composti dai quattro giovani compositori che hanno partecipato alla masterclass: Doppio trio per sestetto d'archi di Maria Beatrice Orlando (Udine); Mayam - Lo stesso altro per orchestra d'archi di Manuela Guerra (Manfredonia); Flam per sestetto d'archi di Alessandros Cappelleri (Oderzo); The last autumn leaves per violoncello solista e orchestra d'archi di Saverio Santoni (Jesi). Giovanni «con un elevato livello di preparazione - ha commentato Ivan Fedele che in questi giorni sta assaporando l'accoglienza sanvitese - e che con questo concerto hanno l'opportunità dell'ascolto della propria opera, circoscando non frequentare». Solista sarà Michele Marco Rossi che in questi giorni ha partecipato alla masterclass affrontando il tema della relazione tra compositore e interprete. La manifestazione San Vito Contemporanea è sostenuta dal Comune, dall'Accademia Arrigoni, dalla Camera di Commercio di Pordenone.

Valentina Silvestrini

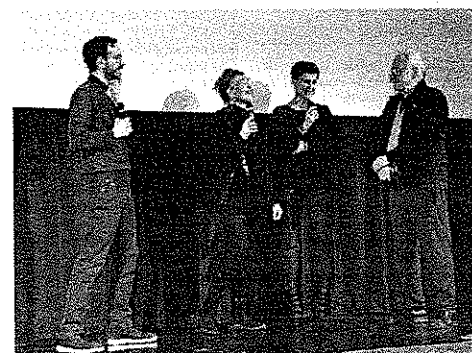
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trudie Styler, signora Sting conquistata dal Friuli

CINEMA

«Non sono io che ho scelto il film, è il film che ha scelto me». Così l'attrice, produttrice e ora anche regista Trudie Styler, moglie di Sting, ha raccontato la genesi del primo lungometraggio che porta la sua firma, *Freak Show*, presentato ieri al Visionario di Udine con il direttore della fotografia Dante Spinotti, friulano ormai da decenni adottato da Hollywood. Arrivata direttamente da Muina di Ovaro, dove soggiorna in Friuli ospite di Spinotti, Styler (dopo una sosta al bistrot del cinema per sorseggiare un bicchiere di Friulano) è entrata in sala con il maestro della fotografia e, dopo la presentazione, vi si è fermata per assistere fino alla

fine alla proiezione del suo film, calorosamente applaudito dal non troppo numeroso pubblico. «All'inizio - ha spiegato Styler - ero una delle produttrici, poi la regista designata ha dovuto assentarsi: i tempi per girare erano ristretti. In quel momento mi sono resa conto che, come produttrice, avevo una lunga esperienza a fianco di registi (tra cui *Guy Ritchie*, ndr). Inoltre, conoscevo il materiale anche dal punto di vista umano perché il film parla di bullismo e di persone che non possono esprimere liberamente ciò che sono». Alla storia tratta da un romanzo, la regista ha aggiunto la sua empatia personale: da bambina la cicatrice riportata al viso in seguito all'investimento di un camion la rese vittima delle burle dei coetanei, facendo-



IERI A UDINE Trudie Styler, seconda da sinistra, con Dante Spinotti (ultimo a destra) al Visionario con il suo *Freak Show* foto Riccardo Modona

la sentire diversa, così come diverso si sente Billy Bloom, protagonista di *Freak Show*, che pure alle angherie dei compagni di scuola riesce a rispondere con ironia. «Quando ho chiesto all'altro produttore se potevo girarlo - ha continuato la signora Styler - mi ha risposto "Sì, fallo". Ho capito però che mi serviva un alleato e così ho chiamato Dante, che avevo conosciuto nel 1988 in Italia sul set di *Mamba*, film di Mario Orfini in cui recitavo». «Di solito quando si fa un film, si creano grandi amicizie di lavoro, poi ci si allontana - ha aggiunto Spinotti - Con Trudie, invece, abbiamo continuato a sentirci. È stato bellissimo girare questo film, fare cinema in questo modo, costruire qualcosa mentre la si fa, ispirati anche dagli attori».

A proposito di attori, si distingue Alex Lawther, nella parte del protagonista. Il film racconta con garbo (e senza spingere troppo sul dramma), la storia di Billy, Cresciuto con la madre che l'ha sempre stimolato a essere se stesso, ama vestirsi e truccarsi in maniera esuberante, cosa che, una volta trasferitosi dal padre e in una nuova scuola, attirerà lo scherno (e gli atteggiamenti violenti) dei compagni, tra l'indifferenza, se non complicità, dei professori. Eppure non rinuncerà a essere se stesso, diventando la reginetta di chi è considerato strano e diverso. *Freak Show* sarà proiettato stasera a Tolmezzo per Cortomontagna, presenti Styler e Spinotti.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA